

E. — IL CATALOGO BIBLIOGRAFICO DEL MILIARAKIS (1).

*Nota del prof. E. TEZA, della Università di Padova.*

Le liste dei libri sono ajuto buono a chi può, e sa, farne uso: sono un veleno contro la malattia di que' tali che sognano cose nuove in ogni ombra che passa nel loro cervello; e spina acuta a chi vede balenare il tesoro e un fiero drago che lo difende. Un drago tiene lontano il più dei libri che il Miliarakês raccoglie nel suo registro: e fuori di Grecia, uno studioso geografo è costretto a sentire il pungolo dell'invidia. Ma giova sapere quello che dai Greci fu fatto per descrivere paesi e uomini, in questo secolo; perchè il M., buon erudito per le cose cicladesi (rammento le sue *Kykladika*, 1874, e gli *Hypomnêmata perigraphika tôn Kykladôn*, 1880) ci dà appunto i titoli di que' libri che i Greci, o in greco o in altre lingue, o a casa o fuori, stamparono dal 1800 al 1889 sulle cose geografiche, nè dimentica quei pochi stranieri che, vissuti a lungo nell'Ellenia, somigliano a paesani. Egli comincia, prendendo la rincorsa, dal 1791, quando uscì la *Geôgraphia* di Daniele Philippidês: perchè, come osserva nel prologo, è questa la prima opera geografica da farne conto dopo il risorgere delle lettere greche.

I titoli sono 1,389 e, con le giuntarelle dell'Appendice, 1,431; divisi tra le varie parti del mondo, in mezzo alle quali, come usa, l'Europa fa da leone; perchè serba a sè stessa più di mille numeri. Dopo le geografie generali, le storiche, filologiche, militari, dopo quelle che si collegano alla statistica, alla economia, alle scienze di natura, entriamo nella penisola Elleno-illirica, e dalle Isole dell'Egeo si passa al resto d'Europa; per il qual resto il lavoro dei Greci fu scarso: nè più abbondante per l'Asia e l'Africa; poverino, poverino per l'America.

(1) MILIARAKIS A: *Νεοελληνική γεωγραφική φιλολογία ἢτοι κατάλογος τῶν ἀπὸ τοῦ 1800-1889 γεωγραφηθέντων ὑπὸ Ἑλλήνων* (*Bibliografia geografica greca moderna, ossia catalogo delle opere geografiche scritte da Greci dal 1800 al 1889*). Atene, Libreria di Vesta, 1889; pag. IV-128.

Prendiamo l'Italia. Opere di polso non si veggono ; appena, in quei 12 numeri che toccano a lei, qualche discorsetto su per i giornali intorno al Lazzaretto di Venezia, all' Isola di San Lazzaro, a Loreto, ad Amalfi, alla campagna Albana, al Vesuvio, a Pompei, alle Siracusane ; un po' di più v'abbiamo sugli Albanesi venuti tra noi (cioè quello che ne scrive il Bambas nel *Parnassos*, 1877, 19-26, e le ricerche storiche di A. Papadopulos Bretos, 1848).

Peggio poi sta la Francia che ha solo per sè un articolino del dotto prof. K. Kontos sui nomi di Parigi e di Lutezia (*Parnassos*, 1877, 654); e il di più riguarda solo le colonie greche di Corsica, che è Francia italiana.

Una lista non si ricopia che rubando l'opera al suo autore: basti a quella rimandare gli studiosi di geografia; invogliare anche altrove, anche non lontano da noi, chi imiti bene un buon esempio, e sperare insieme che l'opera intiera, dalla caduta di Costantinopoli, e già pronta, esca alla luce; grati intanto al Mêliarakês che, frugando in tante parti e con poco lieta fatica, viene in ajuto ai lettori (1), e alla società greca di storia e di etnografia per cui questa si stampa.

---